



Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiali della Fondazione Teresa Musco

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 com. 2-D.C.B. - Caserta
Anno XXXIII n. 116 LUGLIO 2012





Pregiera (per ottenere la glorificazione di)
Teresa Musco

O Dio eterno e onnipotente, essere e principio di ogni cosa, noi ti ringraziamo dei doni eletti e delle grazie che hai accordato alla tua serva Teresa Musco.

Tu l'hai fatta per noi esempio di tutte le virtù cristiane.

Noi imploriamo la tua infinita maestà, se può servire alla gloria del tuo nome e al bene delle anime, di glorificare la tua serva elevandola agli onori degli altari, lei che non cercò quaggiù niente altro che la santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.

Tu che vivi nei secoli dei secoli.

Amen

Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia che si desidera.



*Lunedì 20 Agosto 2012
in occasione
del 36° Anniversario
della nascita al Cielo di Teresa,
la sua abitazione
in Via Battistessa, 24 a Caserta,
sarà aperta dalle
ore 9:00 alle 14:00.*

Gesù a Teresa il 5 gennaio 1976

... ma lassù sarai felice e piena di gloria

Teresa Musco nacque il 7 giugno 1943 in una povera casa del paese di Caiazzo in provincia di Caserta. Il papà si chiamava Salvatore, era un contadino, temuto dalla famiglia per i suoi violenti accessi di collera e per la fermezza dispotica delle sue decisioni che arriveranno all'exasperazione insensata e crudele contro la povera Teresa. La mamma, Rosa Zullo, donna dolce e dimessa, sottomessa e docile al marito, era sempre sollecita nei suoi doveri di madre e moglie, fra gli innumerevoli sacrifici che la grossa famiglia esigeva da lei per andare avanti.

Se è vero che il papà lasciava a desiderare in quanto a fede, specialmente con le sue bestemmie, la mamma, invece, era di esempio per i figli con la sua vita di pietà sincera. Fu lei l'educatrice religiosa della famiglia pur tra tante tribolazioni che toglievano la pace dentro e fuori casa: a quel tempo infatti la tragedia della seconda guerra mondiale aveva significato per tutto il popolo terrore, fame, rovine materiali e morali.

L'infanzia della piccola Teresa fu segnata da tante sofferenze e paure che formarono il suo senso di responsabilità e la sua generosità nell'aiutare in casa con ogni sorta di servizi anche al di sopra della sua età. A quel tempo Teresa soffriva già di cefalee, di alte febbri, di coliche lancinanti, ma nello stesso tempo godeva di visioni ineffabili di Gesù, della Madonna, degli Angeli e di Santi.

Così Teresa descriveva i suoi «incontri» con la Madonna: *"Posso dire che, dall'età di sei anni, sono stata circondata da particolare predilezione della mamma celeste. Difatti era con me quando rassettavo, quando pregavo e anche*

quando giocavo mi sentivo chiamare per trattenermi con Lei. Quando ero malata me la sentivo sempre vicino, e per me era un conforto e una protezione. L'unica cosa che mi ripeteva sempre era: «Offri la tua sofferenza per i peccatori»".

Un giorno le apparve Gesù dolorante e sanguinante. Ecco la descrizione di questo episodio fatto da lei stessa: *"Mi trovavo sola in casa, Gesù con una grande croce sulla spalla, lamentandosi, mi mostra le sue spalle tutte flagellate e tutte le ferite aperte. Io con un fazzolettino asciugai il sangue che scendeva dal viso e dalle ferite..."*

Il primo maggio 1950 la Madonna disse a Teresa: *"Figlia mia tu avrai molto da soffrire: girerai ospedali, medici, e nessuno capirà la malattia che il Padre ha posto nel tuo cuore..."*.

Queste sofferenze erano necessarie per riparare ai peccati che si commettono nel mondo.

Il primo novembre 1950, mentre la piccola Teresa era in chiesa, un Sacerdote le disse. *"Figlia ti*



La famiglia di Teresa.

raccomando!... prega per la salvezza delle anime che si trovano in Purgatorio; non c'è chi prega per loro".

Teresa chiese al Sacerdote con confidenza chi fosse ed egli rispose sorridendo. *"Io sono Padre Pio, cioè Francesco, Gesù mi ha detto di dirti di non dire mai a nessuno quanto ti viene riferito. Tu un giorno sarai come me. Guarda..."*, e le fece vedere le stimmate nelle sue mani. Poi la benedisse e scomparve.

Un'altra volta la Madonna le disse: *"Figlia, offri tutto quello che ti capita di soffrire per i sacerdoti, perché... non capiscono più quale sia la volontà di Dio..."*.

Un giorno Teresa si sentì dire da Gesù: *"... se nelle famiglie non ci sarà sempre la recita del Rosario e la frequenza dei Sacramenti, né la pace, né l'amore ci sarà mai in esse. Quindi tu quando sarai grande e ti troverai di fronte a tanti sacerdoti, figli a me cari, mi raccomando di dir loro che insistano sempre sulla frequenza dei Sacramenti e sulla recita del Rosario..."*.

Dopo l'ennesimo ricovero in ospedale e dopo sei mesi di esami e sofferenze, conclusi con un completo fallimento della scienza medica, Teresa fu costretta a tornare a casa. Ma lì trovò le porte di casa sprangate! L'atteggiamento del padre e di tutta la famiglia era sempre più ostile alla giovane.

L'otto gennaio del 1968, dopo il rifiuto del padre di accettarla in casa, partì per Caserta. Ma la provvidenza le venne presto in

aiuto. Una pia signora di Caserta presa con sé Teresa, venendole incontro in tutti i suoi bisogni con premura materna.

Durante la settimana santa del 1969 Teresa ricevette le stimmate. Il 31 luglio dello stesso anno ricevette anche le piaghe della Corona di spine. In seguito, ogni tanto, la fronte di Teresa apparirà circondata di sangue.

Nel gennaio 1960 Gesù le era apparsa dicendole. *"Figlia mia, Teresa, voglio offrirti la ferita del mio costato. Tu che ne dici? Te la offro per la salvezza delle anime"*. Teresa rispose con trasporto. *"Sì, sì, la voglio!"*.

A tutte queste sofferenze mistiche si aggiungevano sempre nuovi scompensi e disfunzioni, con coliche renali, tachicardie, febbri altissime, dolori addominali, che contribuivano a debilitare il suo, povero organismo già pesantemente provato da anni e anni di sofferenze. E come se non bastasse c'erano pure le vessazioni diaboliche, l'emarginazione da parte dei suoi, le diffidenze, le insinuazioni, i sospetti di cui la circondavano certe voci maligne.

Nel sopportare tutte queste sofferenze le davano sostegno e conforto soli i Sacramenti e la preghiera, l'Eucaristia e il Rosario, che sono il nutrimento dei Santi. Di grande sostegno, inoltre, furo-



no il suo Padre spirituale don Giuseppe Borra (rettore dei Salesiani di Caserta) e il Fratello spirituale don Franco Amico, le due guide che l'assistettero negli ultimi anni della vita.

Teresa volle essere particolarmente generosa nell'immolarsi per i sacerdoti. E tantissimi sacerdoti fecero a lei ricorso durante la sua permanenza a Caserta. Diverse centinaia, venuti da molte parti, andavano da lei per chiederle consigli e preghiere.

Messa, Comunione, Adorazione eucaristica, sono i tre tesori della pietà eucaristica presenti nelle giornate di Teresa, spesso con grande sforzo e sacrificio.

Un fenomeno nuovo e sconcertante si verificò nell'ultimo anno e mezzo di vita di Teresa: diverse immagini di Gesù e della Madonna iniziarono a versare sangue.

Il primo episodio avvenne il 26 febbraio 1975. Mentre Teresa puliva un quadretto del S. Volto di Gesù, si accorse improvvisamente che il Volto Santo stava lacrimando. Fu il primo segno. Il quadretto venne fatto esaminare dall'Arcivescovo di Caserta che poi rilasciò il permesso di esporlo sull'altarinio domestico di Teresa.

Il 5 gennaio 1976, Teresa annotava nel suo Diario: "Questa mattina, ho domandato a Gesù Crocifisso, mentre piangeva, perché dava questi segni e Gesù Crocifisso mi ha detto: «Teresa, figlia mia, tu vedi quanta malvagità esiste nei cuori dei miei figli, specialmente dei sacerdoti. Quelli che dovrebbero avere più amore



Duomo di Caserta: 19 agosto 1976

e dare maggiore buoni esempi, mentre sono quelli che più lasciano a desiderare. Tu prega, figlia mia, per loro e offri senza risparmio. Vedrai che quaggiù non troverai comprensione, ma lassù sarai felice e piena di gloria».

Dal 13 marzo 1973 Teresa sapeva che non sarebbe passato molto tempo ancora per la dipartita da questo mondo, il 19 agosto 1976, quando aveva da poco compiuto 33 anni, Teresa lasciò questo mondo, "all'improvviso - riferisce P. Franco Amico - ecco che le sue braccia si sollevarono più in alto della testa e tutto il suo corpo, le gambe, i piedi assunsero una rigidità come se fosse diventata di marmo. Teresa assunse l'atteggiamento di Gesù agonizzante con le braccia spalancate sulla croce."

La salma rimase esposta per due giorni e due notti e il via vai di gente, accorsa da ogni parte, fu interminabile. Il traffico cittadino fu bloccato per l'imponente afflusso di persone. Le esequie furono solenni, la Messa venne celebrata da venti Sacerdoti nella Cattedrale di Caserta.

pfa

**Omelia del 19 Agosto 2011
di Mons. Antonio Chichierchia**

Imitiamo Teresa e facciamoci Santi!

Oggi 19 agosto 2011 siamo qui riuniti per ricordare la nostra sorella Teresa Musco. Proprio in questo giorno Ella concludeva la sua giornata terrena. Il modo migliore per commemorarla è farlo con una celebrazione eucaristica.

Teresa era devota al Cuore Immacolato ed Addolorato di Maria, che l'ha guidata sulla via della santità. La sua santità vissuta nel quotidiano ci ha insegnato e fatto capire che cosa significa essere santi.

All'inizio di questo nuovo millennio dobbiamo noi tutti, *ecclesia*, tener presente che Gesù ci ha affidato una missione, quella di continuare la Sua Missione. Tutto questo è possibile, se illuminati dallo Spirito Santo. Allora il nostro cuore conoscerà spazi nuovi ed infiniti, apriremo le braccia agli ultimi della Terra, ai poveri, agli emarginati, a quanti hanno bisogno del nostro aiuto materiale e spirituale.

E Teresa proprio questo ci ha insegnato: il Signore rivela queste cose ai piccoli, agli umili e non ai grandi. Gesù orante, infatti, si rivolge al Padre e dice: "Ti rendo grazie, o Padre, perché hai svelato agli ultimi come vivere la santità".

Teresa ha capito questo messaggio d'amore. L'ha accettato e condiviso.

Vedete, io ho conosciuto Teresa all'inizio del mio sacerdozio (sono stato ordinato il 19 luglio 1959, oltre 50 anni fa). L'ho incontrata nella casa di una Signora aperta alla carità, l'insegnante Ester Faraone, dove si recava spesso perché, già vacillante nella salute, vi trovava sollievo alle sue sofferenze. Fu proprio questa Signora a presentarmela e ad esortarmi a prendermi cura di lei e della sua spiritualità.

Era una ragazza vispa, magra, ma

aveva una serietà nel volto, dal quale traspariva tutta la bellezza del suo mondo interiore. Diventai il suo confessore, il suo confidente. Amava ricevere la Santa Comunione il più spesso possibile: quando era impossibilitata ad uscire, perché ammalata, gliela portavo a casa.

In Teresa l'amore per Gesù era forte fin da bambina: quest'amore è testimoniato nel suo diario spirituale. Sapete come ha fatto la sua Prima Comunione? Il papa, uomo un po' rude e dai modi sbrigativi, non glielo permetteva. Un giorno, nella chiesa di San Pietro, vicino casa sua, si celebrava un matrimonio. Teresa entrò, vide tanta gente che si confessava e si avvicinò anche lei al Sacramento della Penitenza. Al momento della Comunione, in fila con gli altri, ricevette nel suo cuore Gesù. Per lei l'importante nella Comunione non erano i regali o la festa, ma stare a contatto con Gesù. Era una ragazza guidata dall'amore dell'Eterno, una ragazza che viveva la sua giornata in comunione con il Signore.



Mons. Antonio Chichierchia presiede la Celebrazione del 19/08/2011

Vedete, quando un'anima è presa da Dio, è tutta presa dalla preghiera. Ma che cos'è, fratelli, la preghiera? - *E' stare con Dio! E' stare con Dio!*

E stare con Dio è una gioia così grande: passa il tempo e non ce ne accorgiamo, è come uscire fuori dal tempo. E Teresa ha fatto quest'esperienza meravigliosa. Stare con Dio significa non solo recitare il Rosario, partecipare alla liturgia, ma, dopo la comunione, trovare quel tempo che ci permette, nel silenzio e nel raccoglimento, di stare a tu per tu con il Signore.

Teresa, dopo aver fatto la Comunione, restava immersa nel silenzio e gustava nel silenzio la presenza di Gesù. La preghiera era tutt'uno con il suo apostolato: sempre sorridente, sempre accogliente, sempre contenta, propensa ad una buona parola.

Questo stare con Dio, amare Dio, ci porta a riflettere. Il Signore ci ha salvati con un atto di amore: sulla Croce ha offerto la Sua sofferenza per redimere i nostri peccati. Teresa così comincia ad entrare in questa dimensione, vuole soffrire con il Signore e salire sulla Croce insieme a Lui. Iniziano per lei le sofferenze che nessuna analisi medica, nessuna scienza al momento fu in grado di spiegare. Il medico curante, dott. Francesco Sorbo, con il quale spesso mi incontravo, non riusciva a comprendere con chiarezza le cause del suo stato di salute. Continui interventi, febbri spesso altissime, tutto un martirio vissuto con serenità!

La sua sofferenza era offerta in riparazione degli errori degli uomini. Mai una parola di sdegno, mai un lamento per la sua sofferenza. Il suo calvario un'offerta continua, un donarsi al Signore per amore del Cuore di Gesù, per la salvezza delle anime.

In quel periodo iniziò la crisi delle vocazioni, per cui mi fu affidato sia il servizio in Seminario, sia la direzione dell'Opera per le Vocazioni Sacerdotali.

Con Teresa parlammo di questo fenomeno. Le dissi : "Teresa, tu mi devi aiutare. Tu fai Maria ed io Marta, tu devi pregare ed io agire". Rifiorirono le vocazioni e tutti e due eravamo contenti come bambini. Il Signore esaudì Maria e Marta: lei ai piedi della Croce ed io ad agire.

Teresa aveva capito la forza della preghiera,

dell'offerta e dei sacrifici.

L'opera che Gesù le affidava era quella di pregare per i sacerdoti anziani e bisognosi, che soffrono nel silenzio e nella solitudine. Ella preveniva i tempi e rivelava intuizioni d'ispirazione divina.

Teresa fu provata anche negli affetti familiari. Veniva da una famiglia povera, con una mamma dolce e premurosa, ma con un papà rude, che la rimproverava, la sgridava e la maltrattava. Il papà era una persona che le arrecava tante sofferenze. Eppure Teresa subiva e pregava per lui. La sua anima era come l'oro messo nel crogiuolo, che, riscaldato, purifica il metallo e lo separa dalle impurità. Teresa, provata nella sofferenza, veniva purificata e riusciva ad avvicinarsi a Dio.

Trasferitasi, poi, a Caserta, qualche volta d'estate veniva a Caiazzo, mi faceva visita e si faceva accompagnare dal papà, che nel frattempo si era trasferito in campagna. Il padre l'accoglieva sempre con modi bruschi, ma lei conservava i suoi tratti dolci e sottomessi.

Vi ho spiegato come nel quotidiano Teresa Musco ha saputo vivere la sua santità. Voglio aggiungere che a Caiazzo la sua figura non è stata dimenticata. Nel 2003 è stato costituito un Comitato per lei ed abbiamo anche esaudito un desiderio del fratello: sulla casa natale è stata installata una lapide con adeguata illuminazione.

Fratelli miei, la conclusione: imitiamo Teresa e facciamoci santi.

Come? Preghiamo di più, viviamo la vita sacramentale, facciamo una buona confessione, rivediamo la nostra esistenza alla luce di una vita nuova. Giovanni Paolo II affermava che quando noi adoriamo Gesù, che ci guarda dal Tabernacolo, Egli ci dice : "Lasciatevi portare da Gesù, lasciatevi amare da Gesù, lasciatevi accarezzare da Gesù!".

Fratelli, Teresa ci parla con la sua vita!

Nel quotidiano viviamo la nostra santità: offriamo al Signore le incomprensioni, le nostre difficoltà. Imiteremo così Teresa e renderemo omaggio al Signore.

Sia lodato Gesù Cristo!
Mons. Antonio Chichierchia

Mia Cara Sorella

Mia Cara Sorella

ti scrivo con molto ritardo e non vedevo l'ora per scriverti perché volevo dirti tante cose ma non appena mi metto a scrivere, mi dimentico tutto. Chi sa perché, forse la colpa è del mio povero asinello che è stanco di lottare e qualche volta cerca di ribellarsi al mio spirito ma io lo tengo sempre frenato per non fargli prendere il sopravvento.

Cara sorella sto per dirti un segreto, però ti prego di tenere il segreto. Sai perché mi voglio prima rendere di ciò che mi sta accadendo; sai la luce che vidi a Lourdes, è venuto il momento di comprendere. Sono tre notti che sogno che mi mettono una corona di spine in testa e che mi torturavano, ma alla quarta volta mi sono svegliata con tanti buchini di spine sulla fronte, fortuna che ho molti capelli e posso coprire tutto, ora, però, mi fanno male anche le mani e i piedi. Chi sa cosa mi succede!

Tu prega perché sto molto soffrendo, però ti prego di non piangere per me, chi sa che un giorno potrò darti una grande gioia dopo queste terribili sofferenze.

Ora ti abbraccio,
tua sorella Teresa

*Mia Cara sorella
ti scrivo con molto ritardo, e non
vedevo l'ora per scriverti. Perché vole-
vo dirti tante cose ma non appena
mi metto a scrivere mi dimentico
tutto. Chi sa perché forse è la colpa
del mio povero asinello che è stanco
di lottare e qualche volta cerca di
ribellarsi al mio spirito. Ma io
tengo sempre frenato, per non farci
prendere il sopravvento. Cara sorella sto per
dirti un segreto, però ti prego di
tenere il segreto. Sai perché mi voglio
prima rendere conto di ciò, sai la
luce che vidi a Lourdes, è venuto il
momento di comprendere. Ciò, l'anno
tre notti che mi sognava che mi mette-
vano una corona di spine in testa e che
mi torturavano ma alla quarta volta
mi sono svegliata con tanti buchini
di spine sulla fronte, fortuna che
ho i capelli e posso coprire tutto,
e ora mi fanno male anche le ma-
ni e i piedi, chi sa cosa mi succede
tu prega perché sto molto soffrendo,
però ti prego di non piangere per me
chi sa che un giorno potrò darti
una grande gioia dopo queste terri-
bili sofferenze. Ora ti abbraccio tua
sorella Teresa.*

Una lettera veramente eccezionale, autobiografica, non datata. Sicuramente è stata scritta da Teresa dopo il pellegrinaggio che nel 1968 fece a Lourdes in compagnia della sorella suor Dorina.

Rivela lo stato particolare di Teresa; dopo anni e anni di sofferenze, tra i molteplici interventi chirurgici, i ricoveri in diversi ospedali, sperimenti di vario genere per scoprire la natura del male che l'affliggeva. Teresa descrive con calma serafica e grande serenità la terribile lotta che la sta straziando.

La ribellione della natura umana, l'insofferenza estrema che porta all'indebolimento del corpo ma

non dello spirito. Ella ha venticinque anni ed è nel fiore della sua giovinezza. Il dott Sorbo ha testimoniato che Teresa amava la vita, che desiderava viverla in pienezza come tante sue coetanee, magari sognando di sposarsi e mettere su una bella famiglia. La Provvidenza, però, aveva disposto diversamente ed ella con il conforto della preghiera e della perseveranza, temprata dal dolore, può affermare che "...il povero asinello cerca di ribellarsi al mio spirito ma io lo tengo sempre frenato per non fargli prendere il sopravvento".

Il tutto ci sorprende e ci fa capire la grande umiltà

e disponibilità di Teresa al progetto di Dio.

Qualcosa di sconvolgente e straordinario le sta per accadere, ma è molto discreta e ci tiene a tenere il massimo del segreto però deve confidarlo a qualcuno, e a chi se non alla cara sorella suor Dorina che per lei prega piange e soffre!

Lo fa, però, con grande discrezione, è completamente nelle mani dello Sposo celeste, è gelosa dei segreti del Re.

Riguardo la coronazione di spine non posso fare a meno di aggiungere la mia testimonianza. Anch'io nel frequentarla ero stanco ed avvilito nel saperla ogni giorno piena di sofferenze; in modo particolare si lamentava dei continui mal di testa. Mi raccontava, ed io non le davo molto credito, che quando si pettinava il pettine le portava via diversi grumi di sangue, crosticine dolorose che continuamente si formava sul capo. Scocciato per le sue lamentele, notai un giorno che si evidenziarono due vene che andavano da una parte all'altra della fronte e da esse come un continuo stillicidio si formavano perline di sangue. D'allora in



poi non ebbi più dubbi sui particolari mal di testa che Teresa spesso accusava.

La lettera si conclude con un atto di estrema fede: *chi sa che un giorno potrò darti una grande gioia dopo queste terribili sofferenze!*

p f a



Teresa con la sorella Suor Dorina

1976 - 19 agosto - 2012

36° Anniversario
della nascita al Cielo
di Teresa Musco

Celebrazione Eucaristica
in ricordo

Duomo di Caserta
Lunedì 20 agosto - ore 11,00

Quando avete dei problemi... portateli a me!

(così Teresa a quanti l'avvicinavano)

La mia vuole essere una testimonianza in favore della beatificazione di Teresa Musco, una giovane donna che ha molto sofferto e molto donato per la salvezza delle anime.

Ho iniziato a frequentare gli incontri di preghiera denominati "Cenacoli" in favore di Teresa nel febbraio del 2010 quando una vicina di casa mi invita ad andare con lei a questo cenacolo.

In quel periodo ero molto triste ed avevo una profonda sofferenza interna perché era venuta a mancarmi anche l'ultimo mio grande affetto mia madre.

Non conoscevo quasi nulla della vita di questa Teresa, ma a poco a poco mi hanno raccontato ed ho letto della sua vita. Gli incontri del lunedì per le preghiere in favore della beatificazione di Teresa, la recita del Santo Rosario e la lettura del Vangelo del giorno mi hanno spinto a voler rifrequentare i Sacramenti, dai quali mi ero allontanata da molto tempo.

Il "cenacolo" è diventato per me un appuntamento immancabile anche perché si respira un'aria di serenità e di pace nonostante i grandi dolori familiari e le sofferenze che accompagnano le persone che partecipano alle preghiere.

A febbraio di quest'anno 2011 è venuto a leggere la parola del Signore Padre Lorenzo Montecalvo il quale ha spiegato il significato di "portare la croce" ai giorni nostri ed ha chiesto ai partecipanti di non aver timore e dire ad alta voce qual'era la nostra croce. Io ho chiesto al Signore, con tutto il mio cuore, di aiutarmi a portare la croce della solitudine.

Sabato 26 febbraio 2011 ho iniziato a frequentare, spinto da curiosità, io che abito a Monteruscello, una un corso di musicaterapia della durata di 4 sabati che si è svolto nella sala delle riunioni della Chiesa di San Gioacchino a Bacoli, ebbene lì ho incontrato Antonio, un uomo che ha molto sofferto nella sua vita e che è entrato nella Chiesa di San Gioacchi-

no, lui che abita a Monteruscello, perché spinto dal desiderio di parlare con qualche sacerdote del suo dolore per la perdita della moglie. Il Sacerdote lo ha convinto a partecipare al corso di musicaterapia per poter incontrare persone e parlare.

Ebbene il 13 giugno 2011 ci siamo sposati e non siamo più soli.

Dimenticavo di dire che ho 62 anni e non sono mai stata sposata e mai e poi mai avrei immaginato, neanche lontanamente, di sposarmi.

Questo è un miracolo che si è verificato nella mia vita, grazie a Teresa che mi ha riavvicinato al Signore, ricondotto alla preghiera, mi ha donato di nuovo il desiderio di ascoltare con assiduità la Santa Messa, di frequentare i Sacramenti della Confessione e della SS.ma Comunione.

Oggi prego con maggiore gioia affinché Teresa assurga agli onori degli altari.

In fede
M. G.



Io sottoscritta Francesca Ferrera, con la presente, voglio testimoniare la conversione del mio defunto marito, Carmelo Machetti, avvenuta per intercessione di Teresa Musco, senza averla conosciuta personalmente.

Due giorni dopo la morte di Teresa alcuni colleghi di mio marito, al lavoro, stavano discutendo delle cose prodigiose che avevano visto in casa Sua, così Carmelo, spinto dalla curiosità, volle andarvi. Pur non essendo riuscito ad entrare per la gran folla, qualcosa in lui era accaduto: sentì un forte bisogno di accostarsi ai Sacramenti della Confessione



e della Comunione.

L'ultima volta che si era confessato e comunicato fu il giorno del nostro matrimonio, nel 1960. Da quel momento iniziò la sua profonda conversione. Da allora fino al giorno della sua morte, mio marito quotidianamente, ha recitato il S. Rosario, ha partecipato alla Santa Messa e si è comunicato, ascoltando anche più Messe al giorno e recitando più Rosari, come atto di riparazione. Siamo stati testimoni anche di fatto prodigioso, avvenuto in casa nostra. La sera del 15 ottobre 1976, io, mio marito ed i miei 5 figli stavamo recitando il S. Rosario, dedicandolo a Teresa. Poiché ero venuta a conoscenza che Lei soleva dire prima di ogni mistero "O Maria, Regina e Madre delle famiglie cristiane, pregate per noi e mandateci

santi Sacerdoti", pensai di farle cosa gradita aggiungendo la frase nella recita.

Durante il Rosario io avevo in mano la prece di Teresa, che la ritraeva sul letto di morte. Alla fine della recita ci siamo accorti che dall'occhio sinistro scendevano lacrime, lasciando una traccia tutt'oggi visibile.

S. Maria C.V., lì 01 giugno 2012



Particolari della Casa di Teresa in via Battistessa a Caserta

Io sottoscritta Vergara Anna dichiaro quanto segue: Il giorno 21 dicembre del 1980 alle ore sei del mattino stavo con mio marito Francesco nel triciclo e andavamo al mercato per comprare la verdura per poi rivenderla. All'improvviso si avvicinarono tre ragazzi, all'incirca 17 anni, che con le armi puntate ci chiesero i soldi. Poi spararono e rimanemmo feriti sia io che mio marito.

Ero molto grave, per cinque giorni non uscivo fuori pericolo; con grande fede invocai Teresa Musco e mentre mi operavano me la vedevo vicino. Dopo tre operazioni di cui una all'addome molto delicata e due al braccio destro sono completamente guarita e tutti quelli che mi vedono si meravigliano.

Nella mia vita ringrazio sempre Teresa Musco che mi ha ridato la gioia di guidare ancora i miei quattro figli tutti piccoli e la faccio conoscere a tutte le persone che incontro.

Frattamaggiore 24.09.1981

Con fede



Chiesa di S. Pietro del Franco (Caiazzo) ove Teresa da bambina si rifugiava per pregare.

Come da tradizione il 19 settembre di ogni anno, in occasione del trigesimo della ripartita di Teresa, si celebra una S. Messa in ricordo.



Padre Gabriele M. Roschini in visita a casa di Teresa Musco

Nettuno ottobre 1981

La sottoscritta Bordo Antonietta dichiara quanto segue:

Mio marito Nicola di anni 60 soffriva di cirrosi epatica cronica. Nel mese di dicembre del 1980 gli venne un'emorragia e fu portato d'urgenza all'ospedale S. Giacomo a Roma, dopo tre giorni fu trasferito ai Pellegrini di Roma per operarlo. Fu un'operazione molto difficile, io con grande fede implorai Teresa Musco che intercedesse per mio marito. Così fu, l'operazione riuscì benissimo tanto che il primario dice che abbiamo ricevuto una grande grazia.

Per tutta la vita io e la mia famiglia ringraziamo sempre Gesù e la Madonna che per intercessione di Teresa Musco hanno ridato la vita a mio marito.

In fede

Si dichiara a norma dei Decreti di Urbano VIII che quanto viene scritto in questo giornale merita sola fede umana.

da "Lettere" di Don Giuseppe Borra, Padre spirituale di Teresa



EPISTOLARIO DI TERESA MUSCO

Lottate perché l'odio di Satana è su di voi

21 gennaio 1976

Dio solo!

Rev. mo padre spirituale,

oggi 21 gennaio 1976 ore 9,30 mi è giunta la lettera. Nel momento in cui mi affrettavo a leggere la vostra lettera sento la voce di Gesù Crocifisso che mi chiama. Sono sola in casa. Vado nella camera accanto. Vedo Gesù Crocifisso a cui usciva sangue dalla spalla destra. Gesù mi ha detto: "Figlia mia, di' al tuo padre spirituale che io lo amo. Egli è mio figlio prediletto scelto da me. Digli pure che la sua anima è nelle mani della mia diletta Mamma. E' vero: il mondo fa paura; gli uomini hanno paura; ma è del mio giudizio che deve aver timore non di quello degli uomini.

Detto questo non ha più parlato e io ho continuato a leggere la vostra lettera. Capisco quanto mi dite: cioè che molti sacerdoti curano i propri interessi e non quelli di Dio.

Veda padre, gli stessi vostri problemi hanno gli altri preti cioè i sacerdoti. Questo succede perché ognuno ha paura di affrontare la vera realtà. Vogliamo essere molto moderni e molto cristiani e molto affaristi. Io posso dirvi che arriverà un tempo nel quale si vedranno in piazza i preti e le persone che testimonieranno la fede. Solo allora sentiremo il rimorso di aver dovuto fare qualche cosa per il Signore e non l'abbiamo fatta; ormai il tempo è contato.

Padre, mi dispiace che avete sofferto anche voi. Ma

cosa ci volete fare se il Signore ci ha segnati con la via della croce. Neanch'io avrei voluto questa strada ma quella più comoda come la strada che hanno scelto tante mie amiche libere e non ascoltano nessuno. Ma no: nel mio cuore c'era un solo affetto quello per Gesù. A Lui ho donata la mia vita fin dall'età di nove anni. Sono contenta e desidero essere tutta sua. Sappiate sempre giudicare: perché coscienza e danaro non si sa mai chi ne ha.

Babbo mio, io ho deciso di non giudicare mai nessuno ma di accettare tutto secondo la luce di Dio. Voi mi avete insegnato così, state attento, padre, che il timore che voi avvertite, la paura, viene da Satana. Attraverso la paura ha fatto di voi uno strumento senza paura. Gesù vi dà forza e vi dà luce; vi è vicino, vi stringe sul suo Cuore.

Caro padre, venerdì notte ho sognato di stare con voi all'inferno. Aspettavamo il giudizio di Dio da un momento all'altro. Ma ad un tratto mi sono vista strappare dal vostro fianco e gettare nelle fiamme. Ed io mentre ero nelle fiamme mi hanno crocifissa ed io ripetevo: dolce cuore del mio Gesù fa che io ti ami sempre più; dolce Cuore di Maria, Mamma mia, salvate voi questa anima mia. Voi ripetevate le stesse frasi; sentivamo solo la voce perché eravamo molto distanti l'uno dall'altro. Dopo molto tempo Dio Padre ci è apparso mentre la Madonna ci conduceva per mano ai piedi di Dio Padre. Intanto diceva: figli, lottate perché l'odio di Satana è su di voi. Rivoltasi poi esclusivamente a voi ha detto:

Figlio, il tuo tormento interiore ha forma di croce: chi la porta scolpita sul corpo e chi la porta nascosta nel cuore: tu sei quello che la porta nascosta.

Svegliatami alla voce di zia Antonietta, non ho capito nulla. Vi bacio la mano.

Vostra figlia, Teresa

P. S. Scrivetemi presto; so che con la cura non ci fate nulla: solo l'operazione.

Annotazioni alla lettera del 21 gennaio 1976

E' una lettera di una bellezza eccezionale per i temi trattati: un vero testamento spirituale lasciato in eredità al padre della sua anima.

Teresa stava leggendo quanto il padre le aveva scritto in risposta alla lettera di Teresa del 16 gennaio 1976. Quando, al richiamo di Gesù, va nella stanza accanto vede il Crocifisso che versava sangue dalla spalla. Gesù dice a Teresa quanto amore porta al padre spirituale e certamente anche a tutti i sacerdoti.

Teresa riprende a leggere la lettera e fa le sue considerazioni ispirate sui sacerdoti: sono impressionanti le frasi: "molti sacerdoti curano i propri interessi e non quelli di Dio." "Ognuno ha paura di affrontare la vera realtà. Vogliamo essere molto moderni e molto cristiani e molto affaristi." Quando ci saranno tempi difficili e molti testimonieranno in piazza la loro fede "sentiremo il rimorso di aver dovuto fare qualche cosa per il Signore e non l'abbiamo fatta."

Teresa poi conferma di essere stata fedele alla strada per lei segnata dal Signore: "neanch'io avrei voluto questa strada ma quella più comoda come la strada che hanno scelto tante mie amiche libere." "Nel mio cuore c'era un solo affetto: quello per Gesù."

Ultimo argomento un sogno di Teresa. Ci sono di questo sogno oltre la redazione di questa lettera, due altre redazioni: una nel diario di Teresa e una nel diario del padre spirituale.

Il 25 gennaio nel diario di Teresa leggiamo: "addormentatami, sogno di trovarmi con il mio padre spirituale all'inferno: eravamo in mezzo alle

fiamme che bruciavano ma non scottavano: poi ci siamo trovati in un luogo dove stavano coloro che attendevano la condanna eterna. Io ripetevo: Gesù, io non so, non è colpa mia; è il padre spirituale che mi ha comandato così. Alla fine, dopo tanta attesa sento la voce del Padre che dice: tutte e due non avete saputo approfittare del dono che vi ho dato e ora siete condannati al tormento del Purgatorio. Io ho risposto: fino a quando? Fin quando sarà la fine dei secoli. Mentre un uomo bendato ci prendeva per mano e ci accompagnava nel fuoco io ho gridato: "Mamma, non è possibile: eppure anche se abbiamo sbagliato, Ti ho tanto amato. A questo punto è apparsa in alto la Mamma Celeste e ci ha salvati. Questo sogno l'ho fatto già altre due volte ma non ricordo la data". (p.1177)

Teresa racconta al padre spirituale che lo annotava nel suo diario l'otto febbraio. Eccone il sunto: "Ci troviamo all'inferno; allora Teresa disse alla Madonna: perché ci vuoi all'inferno se Ti abbiamo amata in vita? Allora la Madonna ci portò in Purgatorio. Allora Teresa alla Madonna: perché in Purgatorio? dopo quello che abbiamo fatto per farti amare? La Madonna allora ci prese per mano e ci portò in Paradiso".

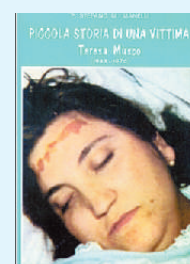
La lettera termina con una considerazione valida per tutti i credenti, non solo per Don Borra: "Figlio, il tuo tormento interiore ha forma di croce: chi la porta scolpita sul corpo e chi la porta nascosta nel cuore: tu sei quello che la porta nascosta".



Don Borra, la madre di Teresa e Padre Franco Amico



Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatoci da Teresa



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00
per visite in giorni diversi contattare 0823 812411 - 329 9328291
0823 877612 - 0823 322276 - 0823 323035 - 347 4190863



La camera di Teresa Musco - In copertina l'esterno della casa di Teresa a Caiazzo
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la spesa dovuta per la restituzione